



Fretërit Karmelitanë
Kuvendi i Shën Jozefit
NËNSHAT – SHKODËR
SHQIPËRI (ALBANIA)
www.carmelitanialbania.org

AIUTATELI A VOLARE ALTO!

Carissimi amici della nostra missione in Albania, con non poco ritardo riprendiamo il filo della narrazione, per tornare a raccontarvi come procede il nostro cammino missionario, per farvi partecipi delle nostre esperienze e per condividere con voi i sogni e le speranze della nostra piccola comunità. E lo facciamo ripartendo proprio da quella domanda che echeggiava nella nostra ultima lettera: Signore, che cosa dobbiamo fare? In questi ultimi mesi, gli incontri e le tante esperienze, ci hanno suggerito delle prime risposte, ci hanno guidato nel discernimento, e ci hanno portato ad alcune scelte importanti per il proseguo della nostra missione.

L'anno che papa Francesco ha voluto dedicare alla Vita Consacrata ha segnato le nostre prime attività missionarie. Come già vi abbiamo raccontato, complice anche una maggiore dimestichezza con la lingua, durante l'anno, ci siamo ritrovati ad animare ritiri comunitari, incontri a livello diocesano, ed anche ad accompagnare personalmente alcune religiose. Sul finire dell'estate, poi, p. Mariano e p. Adolfo hanno predicato una settimana di esercizi spirituali a due istituti di religiose; mentre p. Paolo, nel vicino Kosovo, ha guidato i giorni di ritiro dedicati ai sacerdoti di lingua albanese.

A breve l'anno della Vita Consacrata volgerà al termine; di certo, però, non si concluderà il nostro impegno con i religiosi e religiose di questa terra che già, per l'anno pastorale che sta per cominciare, tornano a chiedere la nostra collaborazione. Ecco dunque una prima indicazione alla ormai famosa domanda: che cosa dobbiamo fare... noi, qui, in Albania? La risposta suona così: prendersi cura dei preti, dei frati, e soprattutto delle suore, impegnati in questa terra; offrire loro opportunità di formazione, di ascolto, di ritiro, di crescita spirituale. E non c'è dubbio che questo potrà essere ancora più semplice quando la nostra Casa di Spiritualità sarà pronta, per accoglierli ed offrire anche a loro “il Carmelo”, ovvero un luogo dove ritemprare le forze.

Eppure questa prima risposta non ci poteva soddisfare pienamente; un tale impegno, seppur importantissimo, non ci è mai sembrato esaurire il senso della nostra missione, né della nostra prossima Casa sulla collina del Carmelo. E così, già a giugno, eccoci di nuovo in dialogo insieme a p. Gabriele Morra, il Provinciale incaricato di seguirci, per discernere, per capire, per osare qualcos'altro... volgendo il nostro sguardo ai giovani di questa terra. In realtà, a parte un paio di appuntamenti con la Pastorale Giovanile della nostra diocesi, durante l'anno sociale non avevamo fatto molto. Insomma, si percepiva che c'era un vuoto da colmare, un terreno ancora tutto da esplorare ancora. Ed ancora una volta: Signore, che cosa dobbiamo fare?

I primi indizi sono giunti, anch'essi, a giugno. P. Adolfo, che da tempo ormai collabora con le Alcantarine di Valona nella loro predicazione dei 10 Comandamenti, ha guidato delle meditazioni (in albanese!) in un ritiro con una quindicina di giovani che stanno seguendo quel percorso di catechesi. Molto spesso, provengono da famiglie musulmane, alcuni ancora non sono neanche battezzati, ma si sono avvicinati al convento delle suore e ora seguono con interesse questa forma di primo annuncio della fede.

L'evento determinante è stato, però, la prima Assemblea Nazionale della Chiesa Albanese, svoltasi a Scutari (18-20 giugno). “Determinante” innanzitutto per questa Chiesa che dopo 25 anni

di cammino, ripreso nel 1991 al termine del tremendo regime comunista, si ritrovava a fare un primo bilancio, una prima analisi di quanto fatto e vissuto finora, per rintracciare quanto ancora resta da fare. “Determinante”, però anche per noi, perché proprio in quei giorni, fra una conferenza e l'altra, abbiamo incontrato le responsabili della Pastorale Giovanile della diocesi di Scutari, che ci hanno parlato del loro desiderio di attivare in quella città una pastorale per gli universitari (circa 14.000 giovani da tutto il nord cattolico dell'Albania), ma anche delle difficoltà finora riscontrate per offrire qualcosa di più stabile e frequente, che superasse gli attuali appuntamenti saltuari durante l'anno accademico.

Signore, è “questo” quello che dobbiamo fare? Ci sembra proprio di sì! Soprattutto pensando che noi carmelitani siamo, forse, i primi missionari “atipici” in Albania: non abbiamo una parrocchia nostra di cui occuparci, né un territorio ben definito; ancora non abbiamo una casa nella quale accogliere le persone in cerca di formazione e ritiro spirituale... Siamo più liberi di altri, per dedicarci a un impegno del genere.

E poi... i giovani, come sempre, ma qui ancora di più, sono il punto più debole della società, alle prese con un passato pesante che si vuole dimenticare, con una povertà che si vuole fuggire (magari andando a chiedere l'asilo politico nella sognata Germania); ma, alle prese anche con gli stessi sogni dei “nostri” giovani, le stesse illusioni e, purtroppo, già gli stessi pericoli.

I giovani di questa terra, lo avevamo intuito, meritano di più da parte nostra. E così ecco che, nel volgere di pochi giorni, contattiamo il Vescovo di Scutari, informiamo il nostro, offrendo la nostra collaborazione per una “cappella universitaria” nella quale offrire ai giovani la possibilità di un confronto, di un aiuto, della preghiera e, soprattutto, di cammini di formazione e catechesi per l'incontro con il Vangelo e il radicamento della fede nella vita.

A cavallo fra giugno e luglio, intanto, ci concediamo qualche giorno di fraternità e di riposo, programmando la nostra seconda gita al sud. Lo scorso anno era stata Valona, e le Alcantarine, con cui, nel frattempo si vive una bella collaborazione, proprio sulla pastorale giovanile. Quest'anno decidiamo di andare fino a Korça e a Bilisht, quasi al confine con la Grecia, dove ci accolgono due belle comunità missionarie, rispettivamente i catechisti maltesi del MUSEUM e le Francescane del Vangelo. Oltre a godere delle bellezze naturali e artistiche di questa terra (il lago di Pogradec, le icone del museo Onufri e la cattedrale ortodossa di Korça, le chiese affrescate della città perduta di Voskopoja, e il lago di Prespa, dove vive il raro pellicano riccio), ascoltiamo da loro il racconto delle fatiche e delle speranze della missione in questa parte di Albania, dove la maggioranza è di tradizione musulmana e ortodossa. Nasce subito una collaborazione anche con loro; ancora una volta pensando a dei giovani e proponendo loro qualche riflessione sulla maturità affettiva.

Ormai con nel cuore questo desiderio di dedicarci ai giovani, sia agli universitari di Scutari, sia a quelli della nostra diocesi, dove pensiamo di proporre, in alcune parrocchie che vorranno accoglierci, un ciclo di incontri di preghiera e formazione; ormai con la certezza che è questo quello “che dobbiamo fare”, almeno in questo prossimo anno, siamo giunti alla nostra seconda festa del Carmine nella “terra delle aquile”.

Quest'anno abbiamo voluto pensare ad una Novena un po' particolare: con la statua della Madonna, abbiamo celebrato ogni giorno in una delle diverse parrocchie attorno a Nënshat, per diffonderne sempre più la devozione e per invitare alla festa del 16 luglio. La vigilia, come lo scorso anno, abbiamo riproposto il pellegrinaggio con la statua, dalla parrocchia del nostro villaggio su fino alla chiesa del Carmelo: non possiamo certo dire che in due anni sia già diventata una tradizione, però c'era molta più partecipazione da parte della gente del nostro villaggio e dintorni.

La solennità del Carmine è stata, poi, proprio una festa, con tanti regali! Un regalo speciale è stata la concelebrazione di due Vescovi: mons. Doda, ex-vescovo della nostra diocesi, oggi in Kosovo, “artefice” dell'arrivo, ormai 13 anni fa, delle nostre sorelle; e mons. Lucjani, nostro attuale vescovo ed “artefice” del nostro arrivo, ormai 2 anni fa. Al termine della celebrazione, un altro regalo è stato quello offerto da alcuni ragazzi e ragazze del villaggio che, dopo settimane di prove, hanno danzato, in costumi tipici, alcuni balli tradizionali albanesi. Il regalo più bello è stato però la

presenza di tanti amici ed amiche, sacerdoti, laici e religiosi, giovani e anziani... che si avvicinavano, a noi e alle sorelle carmelitane, per esprimere il loro affetto e il loro augurio.

Eravamo proprio contenti!

Da lei, dalla Madre del Carmelo, ci sembrava di avere ricevuto una conferma sui nostri primi passi di pastorale giovanile, sui nostri sogni in favore di questa terra “piena di giovani”, come ricordava papa Francesco lo scorso anno. Sembrava che lei ripetesse anche a noi: fate quello che Egli vi dirà! E a noi, sembra che il Signore, attraverso gli incontri e le esperienze di questi ultimi mesi, ci abbia detto “che cosa dobbiamo fare”. Certo, come dicevamo, continua il nostro impegno verso i consacrati e i sacerdoti; ma si fa spazio, come un seme che cresce, un nuovo fronte, diciamo così, che attende la nostra dedizione: quelle dei giovani, dei loro sogni, delle loro fatiche.

L'ultima conferma alla nostra intuizione ci giunge proprio in questi giorni, mentre vi scriviamo. Qualche giorno fa, dopo l'anno di noviziato, il nostro primo “carmelitano albanese”, fr. Emiljan, ha fatto la sua prima professione religiosa, a Monteverginio RM, provvidenzialmente nelle mani del P. N. Generale, p. Saverio Cannistrà, che ha fortemente voluto questa nostra missione. Fra qualche giorno, la nostra ultima (per adesso!) “carmelitana albanese”, sr. Judita, si appresta a fare la sua professione solenne. Saranno pure delle coincidenze; ma per noi sono, invece, delle ulteriori conferme: i giovani ci aspettano! Anzi, come è accaduto con in questi due casi, i giovani, addirittura, ci precedono!

“Signore, che cosa dobbiamo fare?”, ci siamo chiesti tante volte. E la risposta ormai suona così: aiutate questi giovani a “non dimenticare il nido” e la storia da cui provengono, come diceva il Papa, ma ancor più aiutateli a volare alto... come le aquile!

Nënshat, 29 settembre 2015

p. Mariano, p. Adolfo, p. Paolo Maria